

IL BACCAMEGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI Padova a dom. An. 18 — Sem. 8, 200 Trim. 4.00
Per il Regno — Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni. Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2937 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza — — — — — 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 9 Settembre.

AGLI ASSOCIATI

Si pregano i signori associati di spedire senza altro ritardo il prezzo d'abbonamento di cui sono in arretrato.

L'Amministrazione

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 7.

Regna la più grande incertezza sopra i provvedimenti che il ministero intende adottare per far fronte alla crisi annonaria che si avvicina, e che venne da lui per primo annunciata e forse esagerata.

Secondo i suoi calcoli, infatti, sarebbero mancati all'Italia circa diciassette milioni di quintali di grano delle varie qualità onde sopprimere al consumo ordinario, e la deficienza, come ben si vede, è troppo grande, se è realmente concretata in questa cifra, perchè non si pensi subito a provvedere.

Il ministro dell'interno ha portato nella questione tutto il peso della sua insistenza, perchè parmi vi siano due problemi in uno. La fame e la miseria che sono per se stesse un danno: di più la spinta a malfare che deriva dalle mesdésime, e che può esser causa di un incalcolabile aumento nei reati contro la proprietà.

Ma le voci più contraddittorie vennero riferite come ultimo risultato degli studi ministeriali.

Quando l'on. Cairoli conobbe tutta la gravità del problema, diede lui la spinta più energica, e fu per ordine suo che vennero telegraficamente raccolti e concretati in cifre i rapporti di tutti i prefetti, ma poi si è rimasti nell'ignoto.

La prima voce si fu che il ministero pensava a diminuire, od anche a levare per il 1880 il dazio d'importazione sui cereali.

Oggiorno, questo balzello produce dai quattro ai cinque milioni. Aumentando il bisogno d'importar grano, è evidente che aumenterebbe anche il prodotto del dazio, laonde si potrebbe senza pericolo diminuire in proporzione la quota della tassa, vivendo sicuri che il risultato finanziario rimarrebbe identico.

Alcuni andavano ad una misura più radicale, e proponevano la sospensione totale dell'imposta, per un anno, trattandosi di una tassa che, come quella del macinato, gravita sulla fame.

Quando la cosa pareva fatta, e la risoluzione presa, si diffuse invece una smentita energica alla quale venne prestata poca o nessuna fede.

Taluno la prese sul serio. Qualche altro, non vide in essa che una misura prudenziale. Ammesso che il ministero abbia deciso in

argomento, è un fatto che prima di novembre la sua decisione non può essere tradotta in un fatto legale sanzionato dal parlamento.

Ora, se si diffonde e si accredita la notizia che il dazio d'importazione verrà o sospeso o diminuito, che cosa accadrà? Accadrà che gli speculatori si asterranno intanto dal ritirar grani, onde godere più tardi del beneficio che si promette. E così si andrebbe a novembre od a dicembre, senza aver provveduto nel modo più pratico a scongiurare gli effetti della possibile carestia, vale a dire facendo una scorta conveniente di grani comprati all'estero.

Se questo sia o no lo stato vero delle cose, mal si può giudicare, perchè non si hanno elementi positivi per farlo, e d'altra parte molto dipende anche dall'opinione del ministro delle finanze, il quale s'è mostrato sinora l'uomo più volubile che abbia seduto al governo.

Non credete nulla ai sopraccapi che gli vengono attribuiti dai corrispondenti immaginosi. È l'uomo che se la prende con maggiori di simvoltura, e portando il peso più grave di due ministeri cui parvero inferiori il Minghetti, il Depretis ed il Magliani, se ne sente così poco imbarazzato da fare la vita più scapata che nessun ministro abbia mai ostentato in pubblico.

Lo si vede nei teatri meno castigati, al Quirino per esempio, perdersi intorno alle attrici, ovvero lo si vede consumare le sere in corteggiamenti, che mostrano in lui la tendenza a far prevalere il giovanile sollievo alle gravi cure dell'ufficio, ed è poi così che il ministero da lui diretto va sempre più cascando nelle mani della burocrazia; è così che egli firma decreti i quali raddoppiano la potenza degli alti funzionari; ed è così che nulla si fa di ciò che egli faccia per la questione annonaria, nella quale forse prevarrà il concetto di qualche suo funzionario, mentre egli si diverte allegramente al Quirino.

Un altro attentato

contro la vita dell'Imperatore di Russia

Il 23 agosto furono giustiziati nella città di Nicolaieff, il marinaio Logawenko ed il cittadino Wittemberg.

I due giustiziati erano, come leggiamo in questo momento nel giornale Moskovskija W-domosty del 30 agosto, nientemeno che due cospiratori contro la vita dello Czar.

Il giornale scrive in proposito che per far saltare in aria l'equipaggio dell'imperatore al suo arrivo a Nicolaieff, i malfattori avevano preparata una batteria voltaica armata di tutto il necessario per l'esplosione e approfondito questo strumento di morte in quella parte di mare, per dove lo Czar doveva passare entrando nel porto di Nicolaieff.

Tutto era combinato in modo pre-

ciso e la catastrofe avrebbe avuto luogo senza dubbio, se non fosse stata impedita dal caso.

Due giorni avanti l'arrivo dello Czar a Nicolaieff, cioè il 16 agosto, gli ufficiali di gendarmeria Guccolajeff e Petrologoff, scopersero sopra un battello a vapore giunto da Odesa e fra mezzo i passeggeri, un giovane che cadde loro in sospetto e lo trassero alla polizia.

L'arrestato era un nobile, Giuseppe Schtschepauki. Nel visitarlo si trovarono in mezzo ad altri documenti falsi, un biglietto sul quale stava scritto colla matita: *Inschenernaja N. 10* — chiedere dello studente *Raskoff*.

La polizia recatasi in luogo trovò le tracce del mortale apparecchio: una batteria galvanica, alcune cassette in cui v'erano gli elementi della batteria elettrica, un revolver carico, delle cartucce e quarantadue proclami rivoluzionari.

Dietro tale scoperta, la polizia poté andare sulle orme dei capi complotto e cioè del Logawenko e del Wittemberg.

Gli oggetti trovati furono sequestrati, e così l'imperatore sfuggì anche questa volta un mortale pericolo.

La parte dei moderati

L'opuscolo del colonnello Haymerle, a cui non sembrano del tutto estranei i moderati, ha fatto rivivere alla memoria degli italiani degli avvenimenti dolorosi.

Oggi — scrive la Riforma — non sarà male rammentare la parte che in questi avvenimenti hanno avuto i moderati.

È difficile vedere sollevata una questione relativa alla vita nazionale, senza che la parte dei moderati non ci rammenti qualche dolore o qualche vergogna. Ed la storia che lo dice.

In questo caso, la polemica con la stampa austriaca, ha risvegliato il ricordo delle colpe moderate del 1866.

Qual'è infatti il ritornello obbligato delle argomentazioni dei nostri avversari? Che nel 1866 siamo stati sconfitti sul campo di battaglia, e che, ad onta di ciò, l'Italia fu liberata.

Ma quel che valga l'Italia gli austriaci lo videro nel 1848. A Milano, a Brescia, a Venezia, in tutte le città lombarde furono sconfitti. Radezki non ebbe nemmeno il tempo di fuggire con la propria spada. Finchè il popolo fece da sé e fu guidato dagli uomini suoi, fu vincitore, e per poco l'Austria non scomparve dalla scena europea.

La guerra strategica non fu fortunata, è vero; ma di chi la colpa? Di coloro che la capitanarono.

Invece di correre subito sulle scomposte schiere nemiche, si lasciò loro il tempo di riordinarsi. Da qui, gli entusiasmi sbolliti, i dissidi insorti, tutta la dolorosa serie degli avvenimenti che ci condussero all'armistizio Salasco ed alle disastrose conseguenze di una pace che ingenerò nei popoli diffidenze che le guerre e le rivoluzioni che ci condussero all'unità non hanno saputo completamente distruggere.

Pure, neanche nel 1849 l'Austria ebbe facilmente ragione di noi — e i pochi altri anni di dominio le costarono cari. Le resistenze di Brescia e di Venezia furono eroiche, e mentre

l'Austria, combattendo contro l'umano diritto, stentava ad assicurarsi la vittoria, i suoi alleati ed i suoi ausiliari erano accanitamente combattuti a Roma, a Messina, a Palermo, e non vincevano che con quelle arti che resero più pronto e sicuro il risorgimento della patria.

Non è al valore, non è al cuore italiano che questi ricordi fanno disonore; non sono queste ragioni che militino in favore del nostro avversario.

Nel 1859 il Piemonte scese in campo, alleato alla Francia imperiale. Gli onori della vittoria non furono tutti nostri, ma divisi con Napoleone III, signore più che alleato. La marea popolare si rovesciò però dalla media Italia, sino all'estremo punto della Sicilia. Gli innumeri eroismi dei volontari provarono che la stoffa italiana è potente, e che gli italiani ben capitani fanno miracoli. Non abbiamo bisogno di rammentare uno ad uno i fatti che lo provano: la storia li ha consacrati nelle sue pagine di bronzo.

Veniamo al 1866, d'onde ha origine politica, se non nazionale, la questione dell'Italia irredenta.

Nel 1866 non abbiamo vinto, ma non abbiamo perduto. Non abbiamo potuto batterci, perchè non si volle che ci battessimo.

Con la Germania era stabilito che il nostro esercito, passando il Po nella sua parte inferiore, lasciando il quadrilatero guardato da un corpo di truppe, corresse verso le Alpi, le valicasse ed andasse a ricongiungersi all'esercito tedesco, nel cuore stesso dell'Austria. E il nostro esercito poteva farlo, e per la seconda volta l'Austria fu sul punto di scomparire dalla carta d'Europa.

Napoleone III pose il veto, non volendo che l'Austria fosse distrutta, e promettendoci, a grazia, la Venezia. Lamarmora fu involto, inconscio, nella indecente manovra, e a lui fu dato l'incarico di eseguire nel quadrilatero la sanglante demonstration. A complemento d'insulto fu dato al codardo Persano il comando della flotta. Fu lasciato inerte il corpo d'esercito comandato da Cialdini, sulle rive del basso Po, fu impedito a Medici di avanzarsi troppo; Garibaldi, male armato, fu lasciato avvilluppato nelle roccie del Tirolo, che pure attestano il valore italiano.

Ad onta di tutto ciò — e lasciata Lissa — non si può dire che sul continente si sia perduto. A Custozza nessuno vinse; fu lotta gloriosa; interi battaglioni furono distrutti da una parte e dall'altra; l'arciduca si attendeva nuovi attacchi, e dopo due giorni soltanto seppe che gli italiani erano rientrati nelle frontiere del Regno. Garibaldi, vinse; e Medici avrebbe fatto altrettanto; in ogni modo, non fu vinto.

Se rammentassero tutto questo, i giornali austriaci ed il colonnello Haymerle parlerebbero diversamente dell'Italia.

Di quella guerra sciagurata — onta, non del nostro esercito valoroso, ma della nostra diplomazia — chi furono gli autori ed i complici? I moderati, che si prestarono alle insidie napoleoniche, ed umiliarono la nazione che avevano smunta e ruinata con le imposte, col corso forzoso, con la vendita del patrimonio nazionale.

Di tutto ciò è rimasta coscienza alla nazione, che si vide avvilita e derisa; e il lievito di questa passione ha fermentato dieci anni. Certo, se la guerra del 1866 ha fatto cadere le ultime illusioni del paese intorno alla Destra, il ricordo di quella guerra allontana indefinitamente la Destra dal potere.

E poi? I moderati hanno rifatto sul serio l'esercito e l'armata? Siamo preparati a riparare tanto danno morale? Giunti a Roma, proclamarono che tutto era terminato, e, ad onta dei molti milioni spesi, ci han lasciato in quello stato di debolezza per cui Haymerle può non sembrare spavaldo quando scrive che noi, soli, non possiamo bastare al compimento dei nazionali destini.

E intanto l'Austria, dopo il 1866, ha rifatto i suoi armamenti; la Germania, dopo il 1870, ha riformato i suoi mezzi di difesa; la Francia ha completamente riparato alle immense sue perdite.

Quando si pensa a tutto ciò, non si può essere mai abbastanza preoccupati. Per questo, lo siamo assai; per questo, andiamo gridando per tanto tempo, in vista di un possibile avvenire.

A noi preme non solo l'interesse, ma il decoro della patria. Il passato non autorizza i moderati a dire altrettanto.

E tacciano dunque.

CORRIERE VENETO

Casier. — Quel Consiglio Comunale ha deliberato di contrarre un prestito di seimila lire allo scopo di eseguire alcuni lavori di utilità pubblica per dar pane ai braccianti bisognosi del Comune.

Il Consiglio, nell'assumere questo sacrificio, fu guidato dal concetto che il Comune non possa né debba estendere i provvedimenti oltre quei braccianti i quali, per mancanza di terreno e di altro alimento all'opera loro, non hanno chi sia particolarmente interessato a sovvenirli.

Questa deliberazione del Comune di Casier la troviamo ispirata ad un retto senso pratico, giacché i lavori vengono dai Comuni deliberati per i più poveri.

Treviso. — Il signor Sartori di Maserada che ha tenuto con successo parecchie conferenze in molte città d'Italia sul metodo migliore per lo allevamento dei bachi da seta, è venuto ora nella lodevole determinazione di dare una di queste conferenze anche in Treviso.

Mediante inviti particolari egli si è assicurato l'intervento alla conferenza di parecchie egregie persone e di rappresentanti. Ma egli spera anche che non solo i bachicoltori, ma coloro eziandio che vogliono formarsi una idea dei suoi metodi di allevamento, e dell'importanza della istituzione di una grande Società bacologica, si presteranno ad onorare la breve seduta della loro presenza.

Non v'ha dubbio che dopo l'esito brillante avuto dalle sue conferenze a Milano, Genova e Venezia, avrà uguale successo anche a Treviso.

Questa conferenza ha luogo coll'intervento del Prefetto, del rappresentante il municipio di Treviso e quello di Maserada.

Furono pure invitati i professori Verson e Keller di Padova, il noto filandiere sig. Piva di Valdobbiadene e la Giunta municipale ed il sig. Burrei di Ponte di Piave che tanto s'interessano allo studio del sig. Sartori.

Udine. — Il Municipio di Udine, allo scopo di completare la serie dei documenti che possiede sulla storia friulana, domandava a prestanza dal Municipio di San Daniele alcuni ma-

noscritti raccolti dal Fontanini, per farne copia. Il Sindaco di San Daniele, Ciconi, e la Giunta, seguendo l'esempio dato dalle Biblioteche dello Stato e Comunali, assecondarono le domande del Municipio udinese.

Venezia. — A proposito della cremazione annuncia il *Rinnovamento* che la Commissione Municipale delegata all'uopo e Giunta hanno respinta la domanda avanzata in proposito da più che 100 cittadini. Nella Giunta essa non trovò che un solo voto favorevole: quello del Cattanei.

Soggiunge in proposito lo stesso giornale:

Ora si potrebbe far questo: convocare quei sottoscrittori e quanti altri si associassero al civile intento, e, comperata con privata sottoscrizione l'ara crematoria (spesa che si limita crediamo fra le 2000 e le 3000 lire) esigere in nome del rispetto alla libertà, che il Municipio le assegni un posto nel cimitero, e qui, come altrove, sia padrone, cui piaccia, di preferire pel proprio cadavere la consunzione per mezzo della fiamma alla putrefazione ed ai vermi.

Verona. — Nel salone municipale della Gran Guardia Vecchia, molto bene apprestato, si radunava la Commissione d'inchiesta, dinanzi alla quale parlarono il Sindaco, il comm. Scandola presidente del consiglio provinciale, il deputato Righi, il cav. Galanti presidente della Camera di Commercio, il cav. Gelmi capo-traffico alle ferrovie ecc.

Una commissione di cinque generali, e altri ufficiali di Stato Maggiore è stata a S. Anna d'Alfaedo e altrove a studiare i nostri monti e i confini.

Vicenza. — Nella corsa delle bighe furono dispensati i seguenti premi:

1. La Palma e Marta del Tani Federico da Firenze.
2. Il Berghis e Fallaris del Bezzi Giovanni da Bagnacavallo
3. La Lupa e Linda del Zaccari Luigi da Lugo.

Questa gara fu veramente alla carriera.

Anche nella corsa si vide che il sesso debole prevalse; quattro cavalle su due maschi!... poveri maschi vanno perdendo terreno anche nel campo equino!

Nella corsa d'onore ebbe la bandiera la Mussola Cavalla del commendatore Breda.

I lettori rammenteranno forse di un brano di lettera del signor Egisto Bezzi che abbiamo pubblicato allo scopo di dimostrare infondate le accuse del colonnello Haymerle e della stampa moderata contro i ministri di Sinistra in generale e contro quelli dell'on. Cairoli in particolare.

Ora il sig. Egisto Bezzi crede o teme che quel brano non esprima esattamente il suo pensiero e desidera di veder pubblicata tutta la lettera.

Per comprendere i primi periodi, bisogna rammentare la polemica da noi sostenuta l'anno scorso a proposito dell'elezione di San Daniele contro l'on. Giacomelli da Udine e diversi giornali moderati della Regione, i quali volevano che il Giacomelli avesse fatto parte dei Comitati rivoluzionari durante la dominazione straniera. Ciò premesso, ecco la lettera dello egregio sig. Bezzi.

Milano, 8 maggio 1878.

Caro Bonaldi,

« In evasione alla vostra del 4 corr. e benché come repubblicano veda di buon occhio la nomina di Giacomelli a deputato, perchè certamente ritornando al potere i moderati, il buon popolo si persuaderà una buona volta, che non basta il cambiamento di uomini per avere buone leggi e buone amministrazioni, ma sibbene doversi abbattere il sistema — là sta il segreto.

« Dopo ciò, quale membro del Comitato Centrale e delegato esclusivamente per la corrispondenza coi Comitati interni Veneti e Trentini vi dichiaro, che mi ricordo benissimo, che Cella fece delle proposte a nome del Comitato Moderato del Friuli, auspicando il Giacomelli. Al Cella fu risposto di accettare armi e denaro, ma di dichiarare francamente, che la direzione del lavoro doveva restare interamente nelle nostre mani.

« Tale dichiarazione fu fatta perchè Mazzini ci aveva prevenuti, che sapeva di sicuro, che il governo aveva mandato persona all'interno, colle istruzioni per i Comitati moderati, perchè con o senza inganno cercas-

sero di frapporre ogni ostacolo al nostro lavoro.

« Eccovi spiegato il perchè delle proposte Giacomelli, e soci. Tale convinzione era sì profonda in noi, che furono dati ordini perentori a tutti i Comitati di non avere più nessun contatto coi moderati, e di considerarli come nemici.

« Da che fu uno dei più attivi e coraggiosi emissari del Comitato, essendosi più volte esposto ad entrare secretamente nel Veneto, per portare istruzioni ed accompagnare armi potrete sentire quali fossero le nostre istruzioni. Infine che Giacomelli o qualunque altro dei Comitati moderati, produca una sola riga di un mio scritto.

« Possiedo, e sto mettendo assieme tutta la corrispondenza di Mazzini, dei Comitati interni, e di molti miei amici politici di allora, che oggi occupano alte cariche governative, corrispondenza che abbraccia tutto il periodo del lavoro per la liberazione del Veneto e del Trentino e che forse pubblicherò, anche per mettere in contraddizione i governanti dell'oggi coi rivoluzionari d'allora — tanto più come Trentino — chè dal 63 al 65 volevano spingere ad ogni costo il mio paese ad insorgere, perchè al governo vi erano i moderati, ed oggi, perchè vi sono loro al potere, vi parlano di ragioni di Stato e di opportunità, come se al 64 non vi fossero state anche per i moderati queste belle parole. Ma già cambiano i saggi a seconda dei casi.

« Pubblicando questa mia, vi prego di farlo per intero libero a voi qualunque apprezzamento circa alle mie osservazioni politiche — Se no — no. (1)

« Dove posso, valetevi dell'amicizia mia e credetemi

« Vostro affezionatissimo.
E. BEZZI »

CRONACA

Padova 9 Settembre

La questione teatrale risolta dal Consiglio Comunale. —

Abbiamo veduto in un primo articolo che se si fosse dal Consiglio Comunale approvato l'acquisto del teatro Concordi ed accordato un sussidio annuo di lire seimila agli spettacoli minori, non vi sarebbe più stato teatro a Padova.

« E valga il vero, con quel progetto non potevasi certamente risolvere la questione teatrale che da tanti anni gravita come incubo sulla nostra città.

« Abbiamo dimostrato il perchè non vi sarebbe più stato teatro, e a quel primo nostro articolo ci riportiamo. Ma poniamo pure che il Consiglio Comunale avesse approvato quell'ordine del giorno come venne modificato dall'avv. Civita-Levi. Se fosse stato approvato sarebbesi cambiate le circostanze?

« No davvero: la questione sarebbe rimasta egualmente insoluta.

« Infatti quale fu il mandato che la commissione dei palchettisti del Teatro Nuovo aveva conferito ai signori componenti la Commissione?

« Quello della vendita del teatro Concordi per lire cinquantamila, quello del pagamento per parte del Comune di lire seimila all'anno per venti anni continui, e finalmente che si restaurasse il teatro Nuovo sul grandioso progetto dell'architetto Scala.

« Ora pel modo in cui fu posta la questione alla votazione del Consiglio Comunale, restavano inalterati i patti e le condizioni sotto le quali la commissione poteva accettare la cooperazione comunale?

« No e poi no, quindi ammesso che il Consiglio avesse anche approvato quell'ordine del giorno in senso favorevole invece di respingerlo, la questione teatrale non avrebbe fatto un passo solo, ma sarebbe rimasta inalterata quale era prima che venisse portata innanzi al Consiglio stesso.

« Perchè?... Perchè la commissione non avendo mandato di accettare l'e-

(1) Abbiamo avuto il torto di non pubblicar tutta la lettera, ma non l'abbiamo pubblicata perchè ci sembrava che l'elezione di S. Daniele, Giacomelli e i Comitati moderati fossero estranei alle accuse del colonnello Haymerle e dell'Opinione.

(N. della D.)

« Da che fu uno dei più attivi e coraggiosi emissari del Comitato, essendosi più volte esposto ad entrare secretamente nel Veneto, per portare istruzioni ed accompagnare armi potrete sentire quali fossero le nostre istruzioni. Infine che Giacomelli o qualunque altro dei Comitati moderati, produca una sola riga di un mio scritto.

« Possiedo, e sto mettendo assieme tutta la corrispondenza di Mazzini, dei Comitati interni, e di molti miei amici politici di allora, che oggi occupano alte cariche governative, corrispondenza che abbraccia tutto il periodo del lavoro per la liberazione del Veneto e del Trentino e che forse pubblicherò, anche per mettere in contraddizione i governanti dell'oggi coi rivoluzionari d'allora — tanto più come Trentino — chè dal 63 al 65 volevano spingere ad ogni costo il mio paese ad insorgere, perchè al governo vi erano i moderati, ed oggi, perchè vi sono loro al potere, vi parlano di ragioni di Stato e di opportunità, come se al 64 non vi fossero state anche per i moderati queste belle parole. Ma già cambiano i saggi a seconda dei casi.

« Pubblicando questa mia, vi prego di farlo per intero libero a voi qualunque apprezzamento circa alle mie osservazioni politiche — Se no — no. (1)

« Dove posso, valetevi dell'amicizia mia e credetemi

« Vostro affezionatissimo.
E. BEZZI »

« Pubblicando questa mia, vi prego di farlo per intero libero a voi qualunque apprezzamento circa alle mie osservazioni politiche — Se no — no. (1)

« Dove posso, valetevi dell'amicizia mia e credetemi

« Vostro affezionatissimo.
E. BEZZI »

« Pubblicando questa mia, vi prego di farlo per intero libero a voi qualunque apprezzamento circa alle mie osservazioni politiche — Se no — no. (1)

« Dove posso, valetevi dell'amicizia mia e credetemi

« Vostro affezionatissimo.
E. BEZZI »

« Pubblicando questa mia, vi prego di farlo per intero libero a voi qualunque apprezzamento circa alle mie osservazioni politiche — Se no — no. (1)

« Dove posso, valetevi dell'amicizia mia e credetemi

« Vostro affezionatissimo.
E. BEZZI »

« Pubblicando questa mia, vi prego di farlo per intero libero a voi qualunque apprezzamento circa alle mie osservazioni politiche — Se no — no. (1)

« Dove posso, valetevi dell'amicizia mia e credetemi

« Vostro affezionatissimo.
E. BEZZI »

« Pubblicando questa mia, vi prego di farlo per intero libero a voi qualunque apprezzamento circa alle mie osservazioni politiche — Se no — no. (1)

« Dove posso, valetevi dell'amicizia mia e credetemi

« Vostro affezionatissimo.
E. BEZZI »

« Pubblicando questa mia, vi prego di farlo per intero libero a voi qualunque apprezzamento circa alle mie osservazioni politiche — Se no — no. (1)

« Dove posso, valetevi dell'amicizia mia e credetemi

« Vostro affezionatissimo.
E. BEZZI »

« Pubblicando questa mia, vi prego di farlo per intero libero a voi qualunque apprezzamento circa alle mie osservazioni politiche — Se no — no. (1)

« Dove posso, valetevi dell'amicizia mia e credetemi

« Vostro affezionatissimo.
E. BEZZI »

« Pubblicando questa mia, vi prego di farlo per intero libero a voi qualunque apprezzamento circa alle mie osservazioni politiche — Se no — no. (1)

« Dove posso, valetevi dell'amicizia mia e credetemi

« Vostro affezionatissimo.
E. BEZZI »

« Pubblicando questa mia, vi prego di farlo per intero libero a voi qualunque apprezzamento circa alle mie osservazioni politiche — Se no — no. (1)

« Dove posso, valetevi dell'amicizia mia e credetemi

« Vostro affezionatissimo.
E. BEZZI »

« Pubblicando questa mia, vi prego di farlo per intero libero a voi qualunque apprezzamento circa alle mie osservazioni politiche — Se no — no. (1)

« Dove posso, valetevi dell'amicizia mia e credetemi

« Vostro affezionatissimo.
E. BEZZI »

involge il decoro di una considerevole città, e tanti interessi speciali che pure devono preoccupare i buoni cittadini, quelli cioè di dar pane ad una classe non indifferente di esercenti, di suonatori, macchinisti, attrezzisti, coristi, operai, questa questione è già risolta col voto del Consiglio.

« Imperciocchè un teatro per la commedia e peggli spettacoli minori, compresa pure la stagione del carnevale, lo abbiamo nel Concordi per essi più che sufficiente, quindi la grande questione è già risolta per metà da questo fatto.

« L'altra metà che è quella del teatro maggiore è risolta pur anco, imperciocchè, cessato il mandato nella Commissione per essere stato dal Comune respinte le proposizioni della Commissione, la Direzione Teatrale convocherà nuovamente la Società del Teatro Nuovo e proporrà quel suo primo progetto che consisteva nel dispendio di lire quarantaduemila per l'allestimento della gran sala del Teatro, colla modificazione degli scanni della platea, e quel progetto con lievi cambiamenti, accettato che sia, porterà il frutto della conservazione del Teatro Nuovo che con riparazioni al soffitto e qualche miglioria all'atrio potrà servire per molti anni ancora, come servì per lo passato alla grande stagione del Santo che per le solenni sue tradizionali ricorrenze eguaglia allora Padova a qualche capitale.

« Così facendo, ancora per la prossima stagione del Santo 1880 noi potremo vedere riaperto il consueto teatro, e in quest'inverno potranno lavorare pittori, decoratori, tappezzieri e tutti quegli altri artisti che non hanno mestieri di attendere la stagione estiva per l'asciugamento delle muraglie od altro.

« Ricordiamo esserci altra volta occupati di un bel progetto dell'ingegnere Maestri il quale colla spesa di sole lire quarantaduemila proponeva la riduzione della sala del Teatro colla Bocca-scena cogli abbellimenti all'atrio e il cangiamento degli scanni della platea oltre al riattamento della volta e del pregevolissimo soffitto. Quel progetto che tuttora esiste e che il bravo Maestri si diceva pronto ad eseguire sotto la sua direzione, può essere con lievi modificazioni messo in atto restituendo così con mite spesa il pristino decoro al Teatro medesimo.

« Per tal modo la società provvederebbe convenientemente al ristaurato senza bisogno di sussidii comunali, e le 50,000 lire dal Comune offerte per l'acquisto del Teatro Concordi potrebbero essere erogate in altri lavori e così somministrare pane ai poveri giornali in nella prossima stagione invernale.

« Il sig. Sindaco poi che con felicissimo pensiero avrebbe immaginato di soccorrere ai bisogni del Teatro elevando a maggior cifra la *tassa sui cani* potrebbe risparmiare questa pratica; mentre non avendo la società del Teatro Nuovo colla nostra proposta più bisogno di levare dal suo *budgets* annuo la somma di lire sedicimila per pagare ratealmente il prestito che voleva fare, cogli interessi annui e la *tassa di ricchezza mobile*, si troverebbe in grado di richiamare nella nostra città nell'epoca del Santo, che è quella del caldo, e quindi la più pericolosa per cani, un numero certamente molto minore di cani, e ciò sia a conforto dei contribuenti ed a maggior sollievo delle orecchie del pubblico.

« Un distinto architetto (non della nostra città) dopo aver asserto che colla somma di lire duecento mila espese in un suo grandioso progetto sarebbesi compiuto il ristaurato del teatro e ne avrebbe egli stesso assunto l'appalto per quella cifra, più tardi se ne cansò; noi per l'opposto diciamo francamente che se all'amministrazione del *Bacchiglione* si assegnassero le lire quarantaduemila che due anni or

« Un distinto architetto (non della nostra città) dopo aver asserto che colla somma di lire duecento mila espese in un suo grandioso progetto sarebbesi compiuto il ristaurato del teatro e ne avrebbe egli stesso assunto l'appalto per quella cifra, più tardi se ne cansò; noi per l'opposto diciamo francamente che se all'amministrazione del *Bacchiglione* si assegnassero le lire quarantaduemila che due anni or

« Un distinto architetto (non della nostra città) dopo aver asserto che colla somma di lire duecento mila espese in un suo grandioso progetto sarebbesi compiuto il ristaurato del teatro e ne avrebbe egli stesso assunto l'appalto per quella cifra, più tardi se ne cansò; noi per l'opposto diciamo francamente che se all'amministrazione del *Bacchiglione* si assegnassero le lire quarantaduemila che due anni or

« Un distinto architetto (non della nostra città) dopo aver asserto che colla somma di lire duecento mila espese in un suo grandioso progetto sarebbesi compiuto il ristaurato del teatro e ne avrebbe egli stesso assunto l'appalto per quella cifra, più tardi se ne cansò; noi per l'opposto diciamo francamente che se all'amministrazione del *Bacchiglione* si assegnassero le lire quarantaduemila che due anni or

« Un distinto architetto (non della nostra città) dopo aver asserto che colla somma di lire duecento mila espese in un suo grandioso progetto sarebbesi compiuto il ristaurato del teatro e ne avrebbe egli stesso assunto l'appalto per quella cifra, più tardi se ne cansò; noi per l'opposto diciamo francamente che se all'amministrazione del *Bacchiglione* si assegnassero le lire quarantaduemila che due anni or

« Un distinto architetto (non della nostra città) dopo aver asserto che colla somma di lire duecento mila espese in un suo grandioso progetto sarebbesi compiuto il ristaurato del teatro e ne avrebbe egli stesso assunto l'appalto per quella cifra, più tardi se ne cansò; noi per l'opposto diciamo francamente che se all'amministrazione del *Bacchiglione* si assegnassero le lire quarantaduemila che due anni or

sono i reggenti del Teatro Nuovo richiedevano ai signori palchettisti per il progetto Maestri, già più sopra accennato, siamo sicuri che quella stessa Amministrazione, con leggere modificazioni a quel progetto, e con quella parsimonia della quale usa ogni giorno nella sua piccola azienda economica, non solo darebbe il Teatro Nuovo abbellito per l'epoca del Santo del 1880, ma adempirebbe al presosi incarico in guisa di farsi battere le mani dal pubblico intero.

« Ai notai. — Siccome in moltissime città si avanzano continui lagni, perchè i notai non osservano le prescrizioni con cui viene loro fissato di mantenersi nelle rispettive residenze, e i notai delle città risentono di conseguenza molti danni per quelli che dovrebbero risiedere nel suburbio, il ministero di grazia e giustizia ha diretto una circolare in cui prescrive alle autorità giudiziarie di riferire se i notai mantengono la prescritta loro residenza oppure si trattengono presso le rispettive famiglie fuori di residenza.

« Riferisco ciò per conoscenza dei signori notai, sicuro di narrare cosa gradita a quelli che hanno diritto a risiedere in città; e che coloro i quali non l'hanno, siccome li metto in guardia nè io ne ho colpa alcuna in queste disposizioni ministeriali, non vorranno perciò tenermene il broncio ed essi stessi me ne ringrazieranno.

« Dalla provincia. — Giorni addietro in Massanzago un ignoto si presentò alla casa del possidente conte B... chiedendo soccorso, con gravi minacce. Fortunatamente comparve sul sito il figlio del possidente; alla cui vista l'altro allarmatosi pensò bene di darsela a gambe.

« Fu fatta una denuncia per sospetto; ma nulla ancora si sa di concreto.

« Ingombri stradali. — Stamane in via S. Bernardino era fermo, come tante altre volte, un carro su cui stavano accatastate moltissime stie per polli e ceste per uova. Le ceste caddero nella strada, la quale rimase perciò ingombra. Tanto più lo inconveniente è da deplorarsi che quella strada è per sé stessa abbastanza stretta, tanto che lo stesso municipio negli allargamenti è convinto di dover pensare a quella prima che alle altre strade.

« I carri poi, se sono fermi, bastano a precludere il passaggio, anche se non vi si rovesciano le merci che trasportano.

« Le belle domeniche. — Il caldo un po' diminuito e il desiderio di divertirsi spinge anche ieri i cittadini a cercare ristoro fuori delle mura che rinserrano la città.

« I ritrovi dei contorni furono onorati di moltissimi visitatori.

« Molti però ne approfittarono per spingersi più in là; fino a Vicenza, o a Verona.

« La massima parte andò invece a Venezia, attrattavi dallo spettacolo della tombola, e da quel complesso di moto e di vita che trovasi sotto il placido e ristorante cielo della regina delle Lagune.

« La città quindi era deserta.

« Prezzo dei carnamì. — Torino sull'argomento, sebbene convinto di battere l'acqua in un mortaio, poichè le teste dei nostri macellai non hanno occhi per vedere nè orecchie per sentire.

« Rilevo oggi che a Treviso in pochi giorni i macellai ribassarono il prezzo dei carnamì di venti centesimi al chilo.

« Se non è molto è però qualche cosa. E a Padova?...

« Non vi sono peggiori sordi di chi non vuol sentire.

« Duplice arresto. — Ier mattina di buona ora, gli agenti di P. S., dietro mandato del giudice istruttore, procedettero all'arresto di certi P. D. di anni 36 industriale e V. O. d'anni 31, manovale.

« Costoro sono entrambi imputati di aver preso parte al furto del Tribunale.

« Costoro sono entrambi imputati di aver preso parte al furto del Tribunale.

« Costoro sono entrambi imputati di aver preso parte al furto del Tribunale.

Partenza. — Le nostre truppe eseguono i loro mutamenti. Il 13° parte per la novella destinazione di Voghera; il 1° reggimento fanteria col colonnello Framarin abbandona anche esso, dopo tanti anni di soggiorno fra noi, la nostra Padova per la novella destinazione di Catanzaro; al primo battaglione susseguono gli altri.

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati pel lungo soggiorno fra noi, s'erano qui trovati moltissimi amici; partendo lasciano fra noi grati ricordi; la cittadinanza intera li segue quindi coi più sinceri voti in loro favore.

Teatro Garibaldi. — La serata a beneficio del corpo dei Coristi della nostra città, ieri a sera ebbe ottimo successo.

La polvere negli occhi di Castelvecchio venne rappresentata dai signori dilettanti abbastanza bene; e maggiore elogio ridonda loro dal fatto che essi si prestarono gentilmente per puro animo di soccorrere la classe dei coristi che per la chiusura del teatro trovansi ora senza lavoro.

I signori Coristi eseguirono egregiamente i quattro cori promessi; anzi l'Inno a Venezia del maestro Tessarin si dovette replicarlo.

Al cembalo sedeva il maestro Navarra che insieme al sig. Orefice ebbero il merito precipuo dell'esecuzione.

Il diario di P. S. non menziona che l'arresto di certo P. A. d'anni 34 villico perchè colto in flagrante questua in via S. Lorenzo.

Una al di. — È noto come la banda di Schio andò il sei a Venezia; a proposito dell'uniforme di quei bandisti, i quali sono tutti vestiti di rosso e portano un lungo pennacchio rosso al kepì, l'Adriatico riferisce il seguente scherzo di un operaio veneziano che mi piace riportare:

— *Ciò! da dove sei, fìoi?* — domanda l'artigiano.

— *Da Schio, sèmo da Schio* — risponde un bandista.

— *I diceva che gieri gambari... ma no se che schie!*

Bollettino dello Stato Civile

del 6 e 7.

Nascite. — Maschi 3. Femmine 2.

Matrimoni. — Gregori Francesco fu Daniele, tintore, celibe; con Agapiti Antonia, casalinga, nubile. — Ruza Luigi fu Antonio, agente, celibe; con Bassani Ernesta di Giuseppe, casalinga, nubile. — Franceschi Carlo fu Fortunato, impiegato, celibe; con Biasini Luigia di Bartolomeo, sarta, nubile.

Morti. — Meneghetti Teresa di Gio. Batta, d'anni 1. — Massari Teresa fu Gerardo d'anni 48, casalinga, nubile. — Longhino Antonio fu Stefano, d'anni 72, pensionato, vedovo. — Gualo Alessandro di Pietro di mesi 8. — Ercolani Isalina di Stefano, d'anni 4. — Candiani Maria di Giuseppe, d'anni 11. — Trevisan Stefano di Giuseppe, d'anni 10. — Barbetta Antonio fu Francesco, d'anni 67, industrialte, celibe.

Tutti di Padova.

Stocco-Bellon Anna fu Pietro, d'anni 50, domestica, vedova; di Dolo. Un bambino esposto.

Corriere della sera

Non sappiamo comprendere come mai certi giornali che celebrano tanto gli incontri dei sovrani e registrano il numero dei loro starnuti, possano mettere in canzonatura la visita che gli operai genovesi fecero agli operai milanesi.

Sappiamo che la cerimonia pel trasporto delle ceneri di Ciceruacchio e compagni avrà luogo a Porto-Tolle il giorno 9 Ottobre p. v.

Pel collocamento poi di dette ceneri a Roma sul Gianicolo è fissato il 12 dello stesso mese.

Il ritorno degli amnistiati.

La Picardie è arrivata il giorno 6 a Port Vandres sbarcandovi la seconda spedizione degli amnistiati. Questi ebbero festosissime accoglienze. È ammirabile la gara nella popolazione

operaia per cercare di soccorrere gli amnistiati e ricettarli e procurare loro un impiego.

Il giorno 7 venne dato a loro beneficio una grande festa popolare nel parco delle Buttes Chaumont.

Elezioni politiche

Modena — Eletto Ronchetti all'unanimità con 368 voti.

Il signor Giuseppe Marco Bourelly ci scrive da Milano per dichiarare non vero quanto il nostro corrispondente M. M. ci disse nella sua lettera da Milano stessa, e cioè che il Bourelly lo investisse furiosamente nel Caffè San Carlo, accusandolo di certi arresti.

Noi, come è nostro dovere, pubblichiamo la smentita del sig. Bourelly, ma domandiamo poi nello stesso tempo al nostro corrispondente se ha nulla da aggiungere in argomento.

UN PO' DI TUTTO

Per chi si diverte colla Statistica. — Rileviamo con molto piacere che in un quinquennio in Italia 472 persone arrivarono a 100 anni e gli superarono. Di questi fortunati si ma mortali, 30 erano giovanotti, 29 erano zitelle, 26 eran mariti, 9 mogli, 120 vedovi, 242 vedove, 7 di stato ignoto.

E così è constatato che le vedove sono quelle che hanno più lunga vita. Conclusione sconfortante! Lo stato più felice dell'uomo è dunque la vedovanza!

Volete sapere quanti avvocati ci sono nel regno d'Italia? 4369 avvocati, 4047 procuratori, 5102 che fanno l'avvocato ed il procuratore insieme: totale un esercito di 13618 fra Demosteni e Ciceroni.

I burloni sogliono domandare spesso: in Italia chi non è cavaliere? È una esagerazione, poichè risulta essere i cavalieri solamente 22,000.

I medici sono 4070, i medici chirurghi 1330, i dentisti 285 (sono quelli che levano i denti con l'autorizzazione) e flebotomi 2,809, i veterinari 2,831, i farmacisti 11,873. Sicchè sono dunque 35,000 e più persone incaricate di sollevare la misera umanità... mettendola a letto.

Gli ingegneri sono 6,833, fra geometri, agrimensori e agronomi 6,292, periti liquidatori 1,135, ragioniere 5,082. I sensali poi ammontano a 24,807.

Volete sapere quante persone in quattro anni abbiano dato alle stampe qualche libro o qualche opuscolo? Sono 9,219.

E poi si dice che l'Italia è un paese di analfabeti!

Il più gran telescopio del mondo. — Il celebre astronomo Pr. Otto Struve, direttore dell'Osservatorio di Pietroburgo, nel p. p. agosto, in compagnia di suo figlio Hermann, arrivava a Washington con una importantissima missione del governo russo. Appena arrivato si recò a visitare l'Osservatorio Navale degli Stati Uniti, ed esperimentò il Gran Telescopio equatoriale ivi esistente. Vi passò tutto il giorno e doveva passarvi pure tutta la notte, ma verso le 12 p. il cielo s'annuvolò ed egli dovette ritirarsi — e all'indomani partì, dopo aver passato la sua commissione.

Lo scopo principale dunque del suo viaggio colà, si fu di trattare la costruzione di un gran telescopio, il massimo che possa sopportare la forza visiva. Sarà costruito dalla Casa Alvan Clark e C. di Cambridge. Il desiderio del governo russo si è di montare nell'Osservatorio di Parkowa un telescopio che non solo debba essere il più colossale del mondo, ma che debba conservare la sua gran potenza telescopica per sempre.

La Muraglia della China. — La magnificenza di questa gigantesca costruzione sorpassa tutte le opere architettoniche dell'epoca antica e moderna. Le piramidi d'Egitto, gli acquedotti romani, i nostri ponti e gallerie di ferrovie sono inezie al confronto.

Un ingegnere, americano, certo Undank (a giudicarlo dal casato, probabilmente oriundo tedesco) che dirige i lavori di una ferrovia nella China, ha esaminato la muraglia con attenzione speciale, e dà i seguenti ragguagli su quella monumentale opera dell'uomo. La sua lunghezza è di 360 miglia tedesche, l'altezza di 18 piedi e la larghezza di 15. Le fondamenta sono di granito e il resto di grosse pietre e sassi mischiati insieme.

Alla distanza di ogni 200 o 300 passi trovansi un quadrato, composto di quat-

tro torri per ogni angolo, alte dai 25 ai 30 piedi con 24 di circonferenza. Ambidue i lati del cornicione superiore sono difesi da parapetti, talchè i soldati possano passare da una torre all'altra senza correre il rischio di essere veduti dai nemici.

La muraglia traversa i luoghi più variati, e continua senza interruzione per montagne, pianure, paludi e spesso anche sopra abissi di 100 piedi di profondità; sui torrenti e sui piccoli fiumi sono costruiti ponti, e i grandi fiumi hanno alle due rive torri fortificate. La muraglia è stata fabbricata 200 anni prima della venuta di Gesù Cristo, per difendere la China dalle scorrerie dei tartari. È incalcolabile il tempo impiegato in cotesta opera colossale, come incalcolabili sono i capitali che ha dovuto costare. Ciò che è fuor di dubbio si è che milioni di braccia umane vi avranno lavorato.

Statistica degli allievi tipografi. — all'Arena di Verona è stato scritto, come « una buona idea » di istituire una tipografia nell'istituto dei sordo-muti, quale unico mezzo per rialzare il morale,

Lo si rialzerebbe proprio? Si procacciarebbe a quei poveri disgraziati un'arte per campare la vita?

A dissuaderne, basti il seguente specchio statistico degli allievi tipografi: Italia, 2400; Francia, 1230; Germania, 3422; Inghilterra, 2440; Svizzera, 1224.

Dai reclusori o case di pena dei diversi Stati 8419.

E poi quest'altro specchietto dei tipografi disoccupati.

Italia 970, Francia 1223, Germania 3360, Inghilterra 2237, Svizzera 829.

I quali disoccupati quasi tutti emigrano, non digiuni di qualche lingua, e poi in fine dei casi bisogna che si adattino a mendicare.

Corriere del mattino

È attesa a Roma una commissione interprovinciale di Treviso e Belluno che viene ad esporre al governo le condizioni fatte a quelle provincie dalla crisi economica ed a sollecitare qualche provvedimento per procurare lavoro invernale alla classe indigente.

L'Adriatico ha da Roma, 8:

Oggi nessun giornale è uscito in Roma eccettuata la Capitale.

Essa dice che le ultime nomine vennero tutte combinate di pieno accordo fra Cairoli e Depretis.

Per altro questa notizia deve essere accolta con riserva.

Il sotto-prefetto di Lugo venne nominato questore di Roma.

È molto lodata la scelta dell'ex deputato Consiglio a reggente del Banco di Napoli, perchè da tutti conosciuto come un cittadino integerrimo.

Oltre alla nomina del sig. Curtopassi a ministro ad Atene, il ministero avrebbe provveduto alle seguenti:

Il conte Latour, a ministro a Rio Janeiro, il marchese Spinola a ministro in Isvezia, il barone Fava, a ministro a Buenos-Ayres.

Malfattori in guanti gialli

A Napoli venne scoperta un'associazione di malfattori in guanti gialli, alla quale metterebbero capo i tanti furti commessi ultimamente in quella città. Venne intanto arrestato un barone presso il quale si trovarono molti titoli di rendita rubati al marchese Atinoffi.

Pesano pure gravi sospetti su parecchi giovani appartenenti a civili famiglie.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

SIMLA, 7. — Alcuni indigeni raccontano di aver veduto cadaveri di ufficiali inglesi a Caboul. L'Emiro domandò agli inglesi aiuto e protezione.

LONDRA, 8. — Il vapore Perest, partito dell'Havre venerdì per Liverpool con 130 viaggiatori, naufragò sabato sera presso Falmouth. L'equipaggio ed i viaggiatori si sono salvati ad eccezione di sette.

Lo Standard ha da Bombay che i

membri dell'ambasciata inglese a Cabul furono uccisi tutti dopo una disperata difesa. Grande irritazione nelle Indie. Domandasi la demolizione delle fortificazioni di Cabul.

ROMA, 8. — Boeresco ministro degli esteri di Rumania è arrivato stamane. Fu ricevuto alla stazione dallo incaricato d'affari di Rumania e dal secondo segretario. È disceso all'albergo di Roma.

LONDRA, 7. — La signora Cava-gnari, che trovai ad Edimburgo, ricevette un dispaccio del Vicerè delle Indie che le annunzia la morte di Cava-gnari. I membri dell'ambasciata, Jenkins segretario, il dottore Kelly, il luogotenente Hamilton, comandante la scorta composta di 70 uomini, furono tutti uccisi. Il Times non crede che gli avvenimenti di Cabul provengano da un complotto. L'Inghilterra deve agire senza agitazione, ma senza pensare ad annettersi l'Afganistan. La politica inglese, benchè modificata nei dettagli, deve perseverare nella via tracciata con l'approvazione della pubblica opinione. Lo Standard sospetta che emissari russi abbiano fomentato l'insurrezione. Tutti i giornali domandano che i colpevoli puniscansi severamente.

Il Times ha da Berlino che si ripete la voce che Schuwaloff surrognerà presto Gortskakoff.

COSTANTINOPOLI, 7. — Savfet pascià dichiarò all'ambasciatore d'Austria che la Porta ha grandissimo interesse a procedere in accordo completo con l'Austria-Ungheria. Husni pascià ricevette quindi ordine assoluto di accompagnare le truppe austriache. Questo ordine del Sultano fu pure trasmesso agli altri funzionari della Porta nel Distretto di Novibazar: essi devono prestare alle truppe austriache in marcia tutti i soccorsi possibili.

VIENNA 8. — La Rivista del Lunedì annunzia che il Reichsrath si aprirà alla fine di novembre con il discorso del Trono. Il Governo accetterà senza riserve le conseguenze della discussione dell'Indirizzo, che sarà la sola discussione politica, perchè bisogna che il Reichsrath si occupi del Bilancio, delle Leggi di imposte, e della Legge militare. Allorchè il partito liberale vedrà il Gabinetto non intenzionato a ledere alcun progresso fatto in questi ultimi 20 anni, sarà giunto il momento di compiere l'opera della coalizione.

ANTONIO BONALDI Direttore

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

RINGRAZIAMENTO

S. Michele al Tagliamento 6 settembre 1879.

PREG. SIG. DIRETTORE, del giorn. Il Bueciglione

Mi giunse la notizia dell'incendio avvenuto nel mio stabile fuori della Barriera Codalunga, e del sollecito e coraggioso aiuto delle Autorità, dei cittadini, della truppa, e del Corpo dei Pompieri.

Mi permetta, sig. Direttore, che col mezzo del di Lei Giornale, io esprima a tutti, i miei più sentiti ringraziamenti, ed ella accolga le proteste della mia stima.

Devotissimo Vincenzo Biaggini

A V V I S O

L'Agenzia d'affari in via Teatro S Lucia, n. 584 vicino Pedrocchi, oltre alla realizzazione di crediti, anticipando anche le occorribili spese, mediante compenso da convenirsi, s'incarica eziandio di estendere istanze e memoriali ad autorità e privati; e pei poveri si presta gratuitamente.

IN VICENZA ALBERGO SAN GIACOMO

SENZA TRATTORIA

Rimesso a nuovo — Prezzi come in passato

2026 LUIGI TESSARI conduttore

Richiamiamo l'attenzione del pubblico, in particolare ai Capi di famiglia ed alle Puerpere di porre attenzione l'avviso in quarta pagina della FLOR SANTE coll'uso della quale si può godere una ferrea salute.

SOCIETA' D'ASSICURAZIONI "Danubio," IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili pel trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000
Riserva premj: Ramo incendj	» 953,138 90
» Trasporti	» 85,507 95
» Vita e vitalizii	» 4.213,269 82
Riserva per danni Incendi pendenti	» 47,257 50
» Trasporti pendenti	» 133,917 50
» Casi di morte pendenti	» 18,250
Fondo di Riserva Capitale	» 363,561 75
Totale	L. 8.314,963 42

Annuo introito premj circa

L. 6.450,000 — Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolff.

La Rappresentanza Generale per l'Italia

trovansi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Laborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1828)

IN BORGOMAGNO

fuori di Porta Codalunga

D'Affittarsi anche SUBITO

Un vasto Granaio in I. piano — Bottega grande ad uso di Caffè, con Magazzini, Ghiacciaia, ed Appartamento.

IN VIA S. BIAGGIO

Scuderia con Rimessa.

Per le trattative rivolgersi al signor Luigi Graziani — Via Pozzo Dipinto, N. 3337. (1997)

D'AFFITTARSI ANCHE SUBITO

un Casino civile con due appartamenti da locarsi anche a piani separati, più altro appartamento il tutto di recente costruito, sito in Padova, Via Borgomagnò (presso la stazione ferroviaria).

Rivolgersi al proprietario Giuseppe Taboga, Via S. Francesco. (2034)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Metico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eremitani, N. 3313. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere.

Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso **A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi** e in Milano presso **A. Manzoni e C. via della Sala N. 11.**

LE INSERZIONI tanto per Venezia che per Trieste nella terza e quarta pagina si ricevono presso la Casa di Commissioni E. Bianchi e C. in Venezia, Merceria dell'Orologio, Calle dei Pignoli N. 781.

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il miglior concime per la coltivazione del **Grano, Granone, Riso, Vigna, O-livi, Prati, Lino, Canape, Gelso, Ortoglie, ecc., ecc.**
 Concessionari: **THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED** di LONDRA, in virtù del Contratto del 7 giugno 1876 col **Government del Perù**.
Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.
 I Compratori di 30 Tonnellate e più godranno d'un **Ribasso di Fr. 25 per Tonnellata.**
 Il tutto per Contanti senza sconto, reso nei magazzini — **Deposito** in Sampierdarena. — Rivolgersi alla Casa **CESAR WEIL e C.** Via S. Giorgio N. 2, **Genova**, unici agenti per la vendita in Italia del Guano del Governo del Perù. 2018

Medaglia d'Onore NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur, 3 franchi** in Francia.
Micramie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole **antineuralgiche** del dottor **Cronier, 3 franchi** in Francia.
 Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da **A. MANZONI e C.**, in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 42

NON PIU' FEBBRI VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste Pillole basta a distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca.
 Premiate con Med. d'oro di 1. Classe
 Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, tertane, quartane e le più ineterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici e dolori di capo.
Prezzo L. 1.50 alla scatola contro Vaglia postale ed in francobolli L. 1.70 si spediscono franche a domicilio.
 A qualunquè persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti.
Depositi: Mira (presso Venezia) dall'ing. G. Mazzoli chimico farmacista — Padova, Cornelio, Roberti, Arrigoni farmacia al Pozzo d'Oro — Bovolonza, Storni — Triano, Dal-Molin — Vigonovo, Dian — Strà, Pellizzaro — Legnago, de Stefan — Badia, Boccali — Adria, Raute Pietro — Rovigo, Fabris — Chioggia, Rosteghin — Venezia, Longega, e farmacia Centenari — Vicenza, Valeri — Verona, Dalla Chiara e Pasoli Francesco — Alessandria d'Egitto da Galletti — ed in tutte le principali farmacie.
OSPIALE CIVILE DI BADIA Badia Polesine 14 Dicembre 1877. Dichiaro io sottoscritto che le Pillole febbrifughe dell'ing. Chimico sig. Giovanni Mazzoli della Mira mi diedero ottimi risultati tanto allo spedale, quanto nella pratica privata. Contro le febbri miasmatiche tipiche, semplici, (senza complicazioni gastro-entero-spleniche) tertanarie, vingsero di consueto la risoluzione dell'acuto, e la sua nuova riproduzione. Esse meritano un riflesso dal lato pratico in influenza palustre dovrebbero essere assennati, e molte Provincie bersagliate dall'influenza palustre dovrebbero essere estese l'uso.
TURRISMI Dott. MICHELANGELO - Primario dello Spedale e Medico Comodotto Visto il Sindacato V. D. A. T. 2030

NON METTI MEDICINE PERPETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute **Du Barry di Londra** detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.
 N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.
 Parigi, 17 aprile 1862.
 In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.
 La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 kil. 14 fr. 50 c.; 4 kil. 28 fr. 50 c.; 8 kil. 56 fr. 50 c.; 12 kil. 78 fr. 50 c.
Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.
 La **Revalenta al Cioccolato** in Polvere ed in scatole di latte per 12 tazze fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. 50 c.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.
Det e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.
 Casa **Du Barry e C. n. 2** (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'Oro - Perfite Lorenzo farm. succ. Lois. 1821

Articolo speciale

Per dare forza e vigore a tutto il corpo, come togliere il cattivo effluvio del sudore, l'unico mezzo è di servirsi della vera **ACQUA DI FELSINA** mescolata nell'acqua, e meglio ancora versandone una bottiglia nella tina preparata per il bagno.
 La Ditta **PIETRO BORTOLOTTI** premiata alle grandi Esposizioni di 34 Medaglie, inventore e fabbricatore di questo salutare cosmetico riconosciuto tale anche alla mondiale Esposizione di Parigi 1878, l'unico premiato con medaglia, lo raccomanda particolarmente nella stagione estiva, e si otterrà ancora di tenere lontano le febbri intermittenti o morbi contagiosi per chi abita luoghi malsani. Serve poi mirabilmente per guarire le punture delle Zanzare e per togliere dalla pelle le macchie prodotte dal sole, ma guardatevi dai falsificatori!
 giacchè avidi speculatori che si decantano possessori dell'identica ricetta od altri imitando le bottiglie, le etichette e falsando perfino la marca di fabbrica, mettono in commercio sostanze adulterate che producono inconvenienti, e fanno sofisticazioni molte volte nocive alla salute. L'unico mezzo sicuro per evitare gli inganni è di provvedersene direttamente in **BOLOGNA** dalla Reale ed Imperiale Profumeria Ditta **PIETRO BORTOLOTTI**, Piazza dei Pavaglioni, accanto all'Archiginnasio, lettera U.

IN 3 GIORNI L'INEZIONE MOTTE

di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e più ribelli. — Prezzo L. 3 75 il flacone. — Deposito presso **A. Manzoni e C.**, Milano. — In Padova da **Cornelio** farmacista. 64

COLLEGIO - CONVITTO ARCARI

in Canneto sull'Oglio, con Sezione a Casalmaggiore
 Scuole elementari, tecniche e ginnasiali, pareggiate alle governative. — Questo collegio esiste da diciannove anni, ed è frequentato da alunni provenienti da quasi tutte le parti d'Italia, non escluse la Sicilia e la Sardegna. — Risultato degli esami, principalmente di Licenza, splendido. — Pensione mitissima. — Per maggiori informazioni, e per avere il programma, rivolgersi al sottoscritto.
 Canneto sull'Oglio, agosto, 1879.
 2015 Cav. Prof. **Francesco Arcari**

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro-gnolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i rutti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.
 Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).
 Si prende solo coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.
 Bottiglie da litro L. 2 50
 » da 1/2 litro » 1 25
 In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » 2 00
 Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore (1975)
GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano)
 Rappresentante per Padova sig. **G. B. BORRO**, Via Osteria Nuova, N. 597.

Domandare nei primari Alberghi, Ristoratori e Pasticcieri il **Budino alla FLOR**

MINISTRA IGIENICA Provate vi persuaderete — Tentare non nuoce **GUSTO SOPRENDENTE**

Fornitrice della Real Casa Domandare sempre alla Casa **E. Bianchi e C. - Venezia** S. Marco, Calle Pignoli, 781, la prodigiosissima Brevett. da **M. S. Umberto I.**

FLOR SANTÉ

ed a quella Universale di Parigi 1878 **Autorità Mediche d'Europa**
 Una scatola cilindrica per 24 Minestre L. 5 50

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente per BAMBINI E PUERPERE
 Essa rende al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, fortifica a poco a poco le costituzioni infantili, deboli o debilitate, ecc. E può ovare essere più nutritiva della CARNE e 100 volte più economica di qualunque altro rimedio.

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI specialmente per BAMBINI E PUERPERE
 Impossibile calcolare il suo gran valore nel mantenere il sangue puro mediante l'uso della prodigiosissima **FLOR SANTÉ**.
 Il più potente dei Ricostituenti — Con pochi centes. al giorno chiunque può godere una ferrea salute.

Unica nel suo genere, prem. in più Esposizioni Approvata dalle primarie Una scatola cilindrica per 12 Minestre L. 3 con relativa istruzione annessa, facile e breve. — Si spedisce in tutte le parti del mondo franco d'imballaggio contro rimessa del relativo importo alla

Casa E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.
 Depositi in Padova: con Vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro e C. 2008

I spacciatori non autorizzati dalla Casa **E. BIANCHI e C.** sono considerati falsificatori — Scontato d'uso ai Farmacisti, Pasticcieri e Locandieri.

Padova, Tipografia del **Bacchiglione Corriere-Veneto** Via Pozzo Dipinto N. 3336.